

del comandante dell'ottavo corpo d'esercito nell'isola d'Ischia. Non è punto esatto che il detto comandante, dopo avere fatto colazione nell'isola, come dice l'onorevole Simeoni, ne sia ripartito senza abboccarsi col ministro Genala. Giunto dopo le due pomeridiane nell'isola, il comandante dell'ottavo corpo si recò a Casamicciola, visitò la località, e dopo conferì col ministro dei lavori pubblici, il quale riunì in conferenza una Commissione composta dello stesso generale, delle autorità politiche e delle autorità militari; conferenza che durò sino alle sei e mezzo.

Tralascio per brevità di rispondere ad altre osservazioni dell'onorevole Simeoni, che mi sembrano di minore importanza, e vengo alla sua ultima interrogazione, che egli chiama d'ordine superiore, e che si riferisce all'inchiesta che, secondo lui, il Governo avrebbe dovuto ordinare intorno all'operato dell'autorità militare di Napoli.

Ma che inchiesta? Il Ministero con la scorta delle situazioni, con la tabella delle dislocazioni, cogli itinerari da seguirsi dalle truppe, aveva tutti gli elementi ed i documenti necessari per giudicare quanto si era fatto dall'autorità militare, e quanto avrebbe potuto fare.

Ora, io ho già dimostrato che quelle autorità non potevano fare di più di quello che fecero, poichè le truppe che dovevano venir di fuori non si potevano avere all'istante, e truppe a Napoli non ce n'erano.

Dunque il Ministero non poteva ordinare una inchiesta, solamente perchè questa era domandata dalla stampa, la quale la richiedeva ignorando la vera situazione dei fatti.

L'onorevole Simeoni, cui si associò l'onorevole De Zerbi, censurò l'ordine del giorno telegrafico del Ministero, col quale si approvava l'operato dell'autorità militare, mentre fervevan le polemiche dei giornali, mentre le opinioni più svariate si manifestavano, mentre quel Comando militare era fatto segno alle critiche e censure di una parte della popolazione di Napoli e della stampa italiana.

Sono le sue parole. Io invece ritengo che fosse dovere del Ministero di illuminare la così detta pubblica opinione, falsata dalle erronee notizie date da alcuni giornali; i quali del resto non vi hanno colpa. Fanno il loro mestiere; raccolgono le voci, senza avere il tempo di appurarle, ed il giorno dopo le smentiscono con la stessa buona fede. Però queste smentite non sono state raccolte dall'onorevole Simeoni. Dico dunque che era un dovere del Ministero il dare alle truppe ed all'autorità militare di Napoli, vittime di una ar-

tificiosa opinione pubblica, basata su fatti erronei, un conforto cui avevano buon dritto uomini che consacrarono la vita in servizio della patria; che avrebbero potuto commettere errori, locchè non fu, ma della cui buona volontà non è lecito dubitare; uomini per cui il dovere e l'abnegazione furono sempre una religione.

Io conchiudo dichiarando che non posso accettare le censure dell'onorevole Simeoni che dichiaro prive di fondamento, nè posso concordare coll'onorevole De Zerbi nei suoi apprezzamenti sull'operato e sulla condotta delle autorità militari di Napoli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simeoni.

Simeoni. Io mi trovo nella stessa condizione in cui mi trovavo poc'anzi; poichè faccio considerare che non ho ancora intesa una parola dell'onorevole presidente del Consiglio, a cui io aveva principalmente rivolta la mia interpellanza. Se egli però non vuol rispondere, allora parlerò io sulla discussione generale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Le parole dell'onorevole Simeoni mi sembrarono, a dir vero, principalmente rivolte ai ministri della guerra, della marina e dei lavori pubblici; e però io qui non debbo che difendere l'operato del prefetto di Napoli, pur rimanendo solidale con tutti gli altri ministri. Ma poichè mi pare che l'onorevole Simeoni desidera, *pro forma*, anche la mia parola, io, che sono dispostissimo ad assecondarlo, dirò brevissime parole.

In questo disegno di legge sono due questioni evidenti per tutti, delineate nell'ordine del giorno quale ci era stato distribuito...

Di San Donato. Lasciamo il progetto per ora.

Presidente. Non interrompano.

Depretis, presidente del Consiglio. Queste questioni riguardano, l'una il disegno di legge, che lasceremo da parte... (*ilarità*) l'altra la condotta del Governo in occasione del disastro di Casamicciola. E la questione può essere riassunta in questa domanda: in occasione del luttuoso disastro di Casamicciola, il Governo e le autorità governative hanno fatto il loro dovere, e corrisposto alle esigenze del momento?

Ecco il quesito che riassume chiaramente l'interpellanza dell'onorevole Simeoni.

Dopo le dichiarazioni fatte dal ministro della marina e dal ministro della guerra, che furono principalmente oggetto delle lunghe, minuziose e amare censure dell'onorevole Simeoni, a me pare